

L'EMERGENZA IL CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE: «VESUVIO, PRESTO NUOVO PIANO D'EVACUAZIONE. SERVE ACCELERARE»

Gabrielli: Napoli Est è zona rossa

Il prefetto: «Necessario aggiornare in fretta i vecchi progetti. Presto una legge che regoli i rapporti tra il Dipartimento nazionale e quello territoriale, puntiamo ad una collaborazione continuativa con i tecnici della Campania». Già individuati dei gruppi di lavoro congiunti

di Mariano Rotondo

NAPOLI. Entro pochi mesi, più presumibilmente per la fine del 2011, sarà redatto il nuovo piano d'evacuazione contro il rischio di un'eventuale e minaccioso risveglio del Vesuvio. Ad annunciarlo il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, e l'assessore regionale al ramo, il tecnico Edoardo Cosenza. Un sistema innovativo, insomma, quello che hanno in mente gli esperti per l'area alle falde del vulcano e per la zona orientale della città dove si continuerà a lavorare sul solco dei vecchi impianti però con sostanziali aggiornamenti che andranno a modificare buona parte di quanto finora si era pensato. «Non siamo all'anno zero - spiega Gabrielli - ma certamente c'è da lavorare a fondo per capire dove apportare dei miglioramenti e trovare i punti che invece vanno cambiati rispetto al vecchio programma». A fissare una tabella di marcia è invece l'assessore Cosenza che parla «di pochi mesi» per ultimare le procedure per combattere il pericolo di un'eruzione. A tenere banco, durante la visita di conoscenza del neo numero uno della Protezione Civile è naturalmente l'eventuale esten-

sione della zona rossa: «Potrebbe rientrare anche una parte della periferia Est del capoluogo - spiega il prefetto - ed è il momento di fare uscire fuori i piani dai cassetti, altrimenti si rischia di non essere pronti nei momenti di vera urgenza». Da rivedere, inoltre, ma è solo un'indiscrezione, ci sarebbero anche le strade utili all'evacuazione. Sembra, infatti, che gli esperti vulcanologi non si fidino troppo della statale 268 finché non verrà completato il raddoppio delle carreggiate, che proprio per questo sta subendo un'accelerazione negli ultimi mesi per rendere l'arteria non solo più sicura ma anche più adatta ad uno spostamento verso Ovest di centinaia di migliaia di persone. Ma la giornata di Gabrielli a Napoli è stata intensa e si sono affrontati anche altri rischi legati ai Campi Flegrei, ad Ischia ed alla legge per la Protezione Civile regionale, oltre ai piani comunali. «Questi progetti - insiste il prefetto - non devono essere segreti, bensì i cittadini devono avere la consapevolezza che deve essere vissuto nella pratica anche da loro». Ma il successore di Bertolaso non le ha mandate a dire neppure a chi per anni ha speculato sul territorio: «Vesuvio a parte - spiega - la Campania vive tante situazioni di

emergenza spesso provocata dalle costruzioni in

luoghi inadatti, figuriamoci che si sono dovuti inventare il parco Nazionale del Vesuvio per evitare che si realizzassero edifici anche in una zona così minacciosa». Sulla stessa falsariga son anche le dichiarazioni di Edoardo Cosenza: «Stiamo lavorando per dotare la Campania di una legge regionale sulla protezione civile che sia moderna e concreta - dice - il lavoro più intenso sarà fatto sui «piani per il Vesuvio e per i Campi Flegrei, ma anche per impostare gli studi su Ischia che è anch'essa un vulcano». Al centro della riunione, l'individuazione di un metodo di lavoro congiunto tra Dipartimento nazionale e Assessorato regionale alla Protezione civile. Cosenza e Gabrielli, con i rispettivi staff hanno poi individuato cinque gruppi di lavoro operativi per la prosecuzione e l'approfondimento delle grandi questioni di Protezione civile che riguardano la Campania. «La protezione civile - si legge in una nota al termine dell'incontro - proseguirà l'azione in raccordo, ritenuto imprescindibile, con il territorio, attraverso il coinvolgimento degli enti locali, delle associazioni e dei cittadini».